

«Se da assessore non mi posso difendere, mi dimetto»

di DAVIDE MISERENDINO

«ITALIA Nostra e gli ambientalisti stanno mettendo alla berlina la mia integrità morale. Ma io non porgo l'altra guancia. Se il ruolo di assessore non mi darà la possibilità di difendermi con ogni mezzo, mi dimetterò». La battaglia non è più solo politica. E' personale. Le accuse di Italia Nostra (speculazioni sui terreni che accoglieranno 'la città del futuro') hanno fatto infuriare l'assessore all'urbanistica Daniele Sitta (nella foto) che, in nome del suo «diritto a difendersi da questi attacchi — lo ribadisce — di stampo mafioso», si dice pronto alle dimissioni. Un appello ai suoi compagni di partito: non intralciatevi, lasciatevi difendere, perché in gioco c'è la mia credibilità. Un discorso che non vale per gli inviti alla moderazione che arrivano dall'opposizione dei quali «invece — dice l'assessore — non mi curo».

MA L'OPPOSIZIONE della querelle fra l'assessore e gli ambientalisti 'si cura' parecchio. A cominciare dagli esponenti dell'Italia dei Valori che proprio in nome dell'urbanistica hanno fatto saltare l'alleanza con il Pd prima delle elezioni. «Le associazioni ambientaliste — scrivono i dipietristi — fanno le stesse domande che ci siamo posti noi per anni. Chi saranno i 50mila abitanti in più previsti nel piano 'Modena futura'? Saranno nuovi immigrati, e non certo quanti si sono spostati, in questi anni, sul territorio provinciale. E perché il progetto non è mai stato presentato in consiglio comunale? Semplice: perché si privilegia la capacità decisionale di un esecutivo ora dominato dalla figura anomala di un assessore plenipotenziario». Sul tema sono intervenuti anche i consiglieri del Pdl: Andrea Leoni, dopo le dichiarazioni del capogruppo del Pd Paolo Trande che «ha smentito Sitta sul numero degli abitanti che ospiterà Modena», ha parlato di «un partito che non ha la capacità di realizzare nulla». Anche il consi-

gliere della lista civica Modena a 5 stelle Vittorio Balestrazzi (per anni esponente al Wwf) si è schierato dalla parte degli ambientalisti, facendo trovare sul banco di ogni consigliere il testo della canzone di Adriano Celentano *Il ragazzo della via Gluck*: «Perché continuano a costruire le case e non lasciano l'erba?».

MA TORNIAMO al vero protagonista di tutta questa storia, l'assessore Sitta. Ieri, dopo l'afondo di Italia Nostra, che nel weekend ha rincarato la dose, è stato lui a muovere una pedina. E l'ha fatto inviando una lettera aperta ai giornali. «Purtroppo — scrive Sitta — c'è chi ritiene, come il presidente di Italia Nostra Giovanni Losavio, l'architetto Ezio Righi e il loro gruppetto di amici, che chi ha altre visioni sul futuro della città sia un 'criminale' e che quindi vada messo nelle condizioni di 'non nuocere'. Ma qual è il pensiero alto che sorregge questi sacerdoti della conservazione? E' semplicissimo: dal momento che oggi c'è qualcuno (questa giunta) che, nonostante i loro anatemi, non si spaventa e non ferma i progetti della città (quelli del programma del Sindaco, decisi dai cittadini democraticamente attraverso le elezioni) allora si deve ricorrere alla Soprintendenza e poi al Tar e poi al Ministero, e poi al Presidente della Repubblica e poi al Parlamento europeo e poi alla Magistratura e forse domani anche l'Onu. Non è uno scherzo, le hanno fatte proprio tutte, sia che si trattasse del recupero del S.Agostino, sia che il tema fosse la pista di Marzaglia. E siccome hanno perso su tutti i fronti ora passano alla soluzione finale: la sottile calunnia mafiosa, per insinuare che i progetti che proponiamo alla discussione dei modenesi non sono il frutto di un pensiero sul futuro della città, ma un disegno criminale escogitato al solo fine di garantire affari favolosi ad imprenditori altrettanto criminali (che sarebbero poi tutte le imprese modenesi)».

«BENE — continua l'assessore —, affermo, anzi grido con tutta la forza che ho che questa è una visione fascista e talebana della società: chi la pensa diversamente da te deve essere demolito con qualsiasi mezzo e se possibile anche mandato in galera. Questa è la questione che abbiamo di fronte e non le 10 ridicole domande alle quali ho già risposto decine di volte in assemblee pubbliche (e chi li ha mai visti questi cantori della democrazia popolare in quegli incontri?) e con documenti scritti e progetti messi a disposizione di tutti. Cari signori, nelle vostre finte domande e nel documento che le accompagna c'è scritto che da anni a Modena è in atto una abnorme speculazione urbanistica organizzata dal sottoscritto. Una infamia costruita ad arte nel più perfetto stile mafioso: si costruisce una notizia completamente falsa (i metri quadrati di aree agricole acquistate da immobiliari e cooperative pronti per essere trasformati in aree edificabili non sono 700mila ma, al massimo, un terzo) e sopra ci si ricama un'insinuazione infamante. A queste infamie abbiamo risposto non solo con incontri pubblici, ma anche con delibere consiliari, proprio sull'argomento più delicato: quello delle rendite fondiari ed immobiliari sulle quali abbiamo stabilito regole ferree».

BUGIE
«I documenti smentiscono i numeri gonfiati di Italia Nostra»

«IN QUANTO alla crescita 'abnorme' di Modena — conclude l'assessore —, questi signori non si sono accorti che mentre Modena rimaneva ferma, intorno 'esplodevano' con conseguenze pesanti sulla mobilità e sui servizi, Formigine, Castelfranco, Nonantola, Bastiglia e anche Rubiera, a causa dell'emigrazione dei nostri figli in quei comuni. Negli ultimi 20 anni sono stati oltre 25000 i cittadini modenesi che sono emigrati, la maggior parte giovani che al momento di mettere su famiglia non hanno trovato risposta abitativa a Modena. Ed è ancora così. Quindi altro che aumento futuro dovuto agli extracomunitari! Quello che stiamo cercando di far capire (ma che fatica!) è che noi stiamo mandando via i nostri figli, privando la nostra città delle sue risorse migliori. Privandola del suo futuro».

